

## *La resurrezione di Lazzaro*

Gv 11,1-44

<sup>1</sup>Era allora malato un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. <sup>2</sup>Maria era quella che aveva cosparso di olio profumato il Signore e gli aveva asciugato i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: “Signore, ecco, il tuo amico è malato”.

<sup>4</sup>All’udire questo, Gesù disse: “Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato”. <sup>5</sup>Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro. <sup>6</sup>Quand’ebbe dunque sentito che era malato, si trattenne due giorni nel luogo dove si trovava. <sup>7</sup>Poi, disse ai discepoli: “Andiamo di nuovo in Giudea!”. <sup>8</sup>I discepoli gli dissero: “Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?”. <sup>9</sup>Gesù rispose: “Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; <sup>10</sup>ma se invece uno cammina di notte, inciampa, perché gli manca la luce”. <sup>11</sup>Così parlò e poi soggiunse loro: “Il nostro amico Lazzaro s’è addormentato; ma io vado a svegliarlo”. <sup>12</sup>Gli dissero allora i discepoli: “Signore, se s’è addormentato, guarirà”. <sup>13</sup>Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno. <sup>14</sup>Allora Gesù disse loro apertamente: “Lazzaro è morto <sup>15</sup>e io sono contento per voi di non essere stato là, perché voi crediate. Orsù, andiamo da lui!”. <sup>16</sup>Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse ai condiscipoli: “Andiamo anche noi a morire con lui!”.

<sup>17</sup>Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. <sup>18</sup>Betània distava da Gerusalemme meno di due miglia <sup>19</sup>e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle per il loro fratello. <sup>20</sup>Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. <sup>21</sup>Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! <sup>22</sup>Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà”. <sup>23</sup>Gesù le disse: “Tuo fratello risusciterà”. <sup>24</sup>Gli rispose Marta: “So che risusciterà nell’ultimo giorno”. <sup>25</sup>Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; <sup>26</sup>chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”. <sup>27</sup>Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”.

<sup>28</sup>Dopo queste parole se ne andò a chiamare di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: “Il Maestro è qui e ti chiama”. <sup>29</sup>Quella, udito ciò, si alzò in fretta e andò da lui. <sup>30</sup>Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. <sup>31</sup>Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: “Va al sepolcro per piangere là”. <sup>32</sup>Maria, dunque, quando giunse dov’era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. <sup>33</sup>Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: <sup>34</sup>“Dove l’avete posto?”. Gli dissero: “Signore, vieni a vedere!”. <sup>35</sup>Gesù scoppiò in pianto. <sup>36</sup>Dissero allora i Giudei: “Vedi come lo amava!”. <sup>37</sup>Ma alcuni di loro dissero: “Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?”.

<sup>38</sup>Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. <sup>39</sup>Disse Gesù: “Togliete la pietra!”. Gli rispose Marta, la sorella del morto: “Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni”. <sup>40</sup>Le disse Gesù: “Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”. <sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: “Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato”. <sup>43</sup>E, detto questo, gridò a gran voce: “Lazzaro, vieni fuori!”. <sup>44</sup>Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: “Scioglietelo e lasciatelo andare”.

## *Il segno di Lazzaro all'interno del "libro dei segni"*

Se il "primo" segno di Gesù, quello delle nozze a Cana di Galilea, aveva permesso ai discepoli di "vedere la sua gloria" (Gv 2,11), il segno di Lazzaro, il sesto, è "per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato" (Gv 11, 4). È l'ultimo segno narrato da Giovanni viene presentato come l'apice dei segni, sia per l'estensione non indifferente dell'intero racconto (ben 46 versetti rispetto ai 12 del primo, ai 9 del secondo e del terzo, ai 15 del quarto e ai 7 del quinto), sia per l'articolazione ben curata dell'episodio, presentato "come un dramma a tre atti: la malattia, la morte-sepolcra e la resurrezione" di Lazzaro, sia soprattutto per il tema soggiacente al racconto, che è quello della *Vita eterna*.

Il segno della resurrezione di Lazzaro, presenta varie somiglianze con gli altri gesti "miracolosi" di Gesù riportati da Giovanni. Innanzitutto è sottolineata grandemente la situazione disperata del personaggio fruitore dell'azione miracolosa del Nazareno: come nel primo segno non **vi era più goccia di vino**, nel secondo **il bambino era sul punto di morire**, nel terzo il "**miracolato**" era **malato da trentotto anni**, nel quarto bisognava **sfamare cinquemila persone con cinque pani e due pesci**, nel quinto **il cieco era tale sin dalla nascita**, così nel caso di Lazzaro l'evangelista volutamente precisa che «**era già da quattro giorni nel sepolcro**» (Gv 11,17). A ciò si aggiunga che in tutti e sei i racconti il protagonista è sempre Gesù: è il Maestro che prende l'iniziativa e la sua risulta essere un'iniziativa assoluta.

Infine il segno procura in ogni caso delle reazioni, sia positive che negative, da parte dei discepoli, delle folle, dei giudei. La resurrezione di Lazzaro è, però, su tutti, il segno che Gesù compie per rivelare se stesso come il Pastore "vero" che dà la vita eterna (Gv 10, 28), la vita del Padre, donando la sua vita sulla croce. Per vita eterna Giovanni non intende solo l'oggetto della speranza per il futuro, ma un possesso già nel presente.

### *Descrizione dell'icona*

L'icona raffigura l'evento centrale del racconto: la resurrezione di Lazzaro. L'episodio si svolge a Betania, villaggio distante meno di due miglia da Gerusalemme.

La tomba di Lazzaro è posta chiaramente fuori dalle mura della città. Tra i due pizzi di montagna si vede emergere una costruzione. Siamo fuori le mura della città dove la scena si svolge. Gesù è a sinistra col gruppo dei suoi discepoli che sono andati con lui, nonostante il timore forte di essere arrestati e uccisi. S. Tommaso aveva detto, prima di incamminarsi verso Betania: "Andiamo anche noi a morire con lui!". Pietro è l'apostolo subito dietro Gesù, accanto a lui c'è Tommaso, e gli ultimi due discepoli visibili Giacomo e Giovanni, che sono stati sempre presenti agli avvenimenti più importanti della vita di Gesù. Di altri apostoli s'intravede solamente una parte del capo.

A destra della scena c'è una grotta, scavata nel ventre della montagna, che è il sepolcro da dove si vede uscire Lazzaro, ancora ricoperto con le bende. Intorno a lui c'è tutto il seguito dei parenti e dei curiosi che sono accorsi al sepolcro per vedere quello che Gesù avrebbe fatto. Uno di loro si copre col mantello il naso, perché Lazzaro era morto da quattro giorni ed emanava un gran fetore.

Ai piedi di questo gruppo ci sono tre persone. Uno sta togliendo la pietra che chiude il sepolcro. Le altre due persone sono in atteggiamento di prostrazione. Sono le sorelle di Lazzaro, Marta e Maria.

## *Le montagne, le mura e la folla degli ebrei*

La parte superiore dell'icona è delineata da due massicci rocciosi che fanno intravedere, nella loro confluenza, le mura di una città.

Verosimilmente essa rappresenta Betania, tuttavia l'iconografo non ha una preoccupazione storica. Quelle mura merlate significano l'essere fuori dalla città come nell'icona della Crocifissione: "Gesù per santificare il popolo con il proprio sangue pati fuori della porta della città" (Eb 13,12). E il sepolcro era fuori dalla città.

L'uomo è un pellegrino tra due città e la vita è un passaggio dalla città inferiore alla città superiore, la Gerusalemme celeste, indicata dalla resurrezione.

Il monte sulla destra, alla sua base, sembra essere rigonfio; appare come il "ventre rigonfio dell'Ade": un unico immenso antro dove attendono le anime dei trapassati. Da una fenditura – la bocca della grotta oscura – appare Lazzaro avvolto nelle bende, mentre da un'altra subito accanto, viene fuori la folla degli ebrei. La maggior parte di costoro paiono non interessarsi a Lazzaro, guardano il Cristo. I loro occhi sono pieni di meraviglia. Essi sono sì la folla degli ebrei del racconto evangelico, tuttavia assurgono a simbolo, rappresentano "il popolo che camminava nelle tenebre, che vide una grande luce" poiché la caligine stava per essere dissipata e non ci sarebbe stata più oscurità dove fino a quel momento era solo angoscia (Is 9,1; cfr. 8,22-23).

Sant'Andrea di Creta commentando nei suoi inni questo episodio così scrive: "Ahimè, davvero ora son perduto! Gridando l'Ade così parlava alla Morte e diceva: Ecco il Nazareno ha sconvolto i regni sotterranei, tagliandomi il ventre ha fatto risorgere, chiamandolo, un morto senza respiro. E in un altro inno canta: "Volendo far conoscere i segni della tua passione e della tua croce, o Buono, squarciato l'insaziabile ventre dell'Ade, hai fatto risorgere il morto di quattro giorni".

Il ritorno alla vita di Lazzaro è un segno forte che Gesù è padrone della vita e della morte. Se egli può rianimare un cadavere di quattro giorni può veramente dare la vita eterna a tutti coloro che crederanno in lui.

L'intento più simbolico che storico dell'icona la si evince inoltre da altri particolari. Si osservi che dietro i due personaggi con la testa velata spicca un personaggio con uno strano cappello rosso ed accanto a lui vi è una persona barbuto con una stola costellata da perle e pietre preziose – sembra essere un re.

I due danno l'impressione di essere colti nel bel mezzo di una conversazione sull'evento. Infatti il personaggio barbuto con la sinistra indica Lazzaro. L'uomo con il berretto rosso tradizionalmente viene identificato col profeta Daniele, colui che ha profetizzato sul futuro *Figlio dell'uomo*: "Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto" (Dan 7, 13-14).

Il titolo "Figlio dell'uomo" verrà usato da Gesù per indicare il carattere spirituale e trascendente della sua missione messianica, per prendere le distanze da coloro che si aspettavano un Messia di stampo politico.

## ***Cristo e i discepoli***

Dietro Gesù si vede il corteo dei suoi discepoli, giunti a Betania con molta preoccupazione, perché su Gesù e sui suoi discepoli pendeva la condanna di tradimento e di apostasia, che i farisei e i dottori della legge avevano emessa. Tommaso, sapendo che Gesù voleva andare a Betania, nonostante il pericolo imminente, afferma: “Andiamo anche noi a morire con lui!”.

Ma Gesù non ha timore di queste accuse perché sa che questa occasione gli darà modo di manifestare la gloria di Dio. Infatti tra lo stupore dei discepoli, dice: *“Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato”*.

Gesù vuole far vedere ai suoi discepoli che egli è Signore della vita e della morte proprio come il Padre. Gesù vuole rafforzare in tal modo la fede dei suoi discepoli nella resurrezione che si avrà solamente credendo in Gesù Cristo. Siamo ormai vicini ai giorni della sua passione morte e le prove a cui i discepoli saranno sottoposti saranno notevoli, ma Gesù, attraverso questo ulteriore segno, vuole confermarli nella fede.

Gli occhi dei discepoli sono tutti rivolti verso Lazzaro. Guardano e contemplanò la potenza di Dio che opera attraverso Gesù. Dalle tenebre della morte vedono uscire Lazzaro che la potenza del Figlio di Dio ha strappato dalle mani della morte col semplice comando: “Lazzaro, vieni fuori!”

Dietro Gesù sono visibili quattro discepoli, chi sono? Il primo dietro Gesù, il più anziano, coi capelli e barba bianca e con la tunica giallo ocre, è Pietro. È subito dietro Gesù perché è stato costituito capo della nascente Chiesa e a lui spetterà il compito di confermare i fratelli nella fede nella resurrezione. Accanto a Pietro c'è Tommaso che aveva detto “andiamo anche noi a morire con lui”. Ma invece di trovare la morte, Tommaso contempla il miracolo della vittoria della vita sulla morte. È il discepolo che più fa resistenza all'annuncio della resurrezione. Anche dopo la resurrezione vorrà toccare le piaghe del Cristo risorto per credere. Dietro Pietro c'è il discepolo più giovane che è certamente Giovanni, testimone oculare dell'evento della resurrezione di Lazzaro e narratore dell'evento. Infine l'ultimo discepolo visibile può darsi che sia Giacomo, anche se non si menziona esplicitamente nel Vangelo, ma la sua presenza con Pietro e Giovanni è sempre accertata anche in altri episodi chiave della vita di Gesù, come nel racconto della trasfigurazione.

## ***Cristo e Lazzaro***

Entrambi vengono raffigurati col nimbo (l'aureola), per indicare la loro santità. Il nimbo di Gesù è cruciforme per indicare che la santità di Cristo, che risplende soprattutto nel mistero pasquale della sua morte e resurrezione, è la sorgente di ogni santità.

Gesù è raffigurato con un mantello verde su una tunica di colore rosso che stanno ad indicare le due nature: quella umana e quella divina. La natura divina (rossa) ricoperta dalla “carne” umana (il colore verde come quello dei mantelli degli altri uomini).

Gesù compie il gesto che accompagna la chiamata di Lazzaro dalla tomba. La sua mano destra è protesa con l'indice, il medio e il mignolo dritti: è il mistero della Trinità che si proietta sulla natura decaduta e la vivifica nell'unità. Gesù chiama Lazzaro dalla tomba come se fosse vivo e grida: “Lazzaro, vieni fuori”, realizzando così quello che egli aveva predicato poco prima *“In verità, in verità vi dico: è venuto il momento, ed è questo, in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno”*.

La mano sinistra del Cristo è tesa con un rotolo tra le mani. Dà l'impressione che stia ritirando dalle mani dell'Adamo il documento del peccato (chirografo) su cui erano scritti i peccati di Lazzaro e dunque i nostri peccati, perché nella resurrezione di Lazzaro è simboleggiato e, in un certo modo, anticipata la nostra resurrezione. Lazzaro, infatti, è il “tipo” dell'umanità ammalata, morta, la pecora che il lupo ha sbranato, il “tipo” dell'uomo che ha peccato ed è stato assoggettato dalla morte. Così infatti dice S. Paolo nella lettera ai Colossesi: *“Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati..., perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento*

*scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce” (Col 2,13-14).*

Accanto a Lazzaro si vede un uomo che si copre il naso col mantello per indicare evidentemente che il morto puzza. Ma riceve l'ordine perentorio di Cristo: “Scioglietelo e lasciatelo andare”. Non sarebbe stata manifestata l'istantaneità del miracolo, dice il Crisostomo, “se non avessero sentito il fetore”. Il sudario è levato e il volto è scoperto e già le bende cominciano a essere slegate.

### ***Marta e Maria***

Prostrate ai piedi di Gesù stanno le due sorelle di Lazzaro, Marta e Maria, che hanno un ruolo importante nella vicenda, in quanto con le loro domande aiutano anche noi a passare dal lutto alla gioia, dalla prostrazione alla professione di fede in Cristo Dio che dà la vita a coloro che credono in lui. Gesù infatti in questo racconto, come aveva annunciato, mostra la gloria di Dio che è capace di agire non soltanto nella malattia fisica e spirituale della gente, ma anche sulla morte, perché Gesù è Signore della vita. *“Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”*. Gli rispose: *“Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”*.